



Musica antica a Malta

I tesori dell'isola

di FRANCO BRUNI

Le collezioni
del Museo
della Cattedrale
di Mdina
costituiscono
una straordinaria
fonte di studio
per la storia
della produzione
e della
ricezione locale

Da al resoconto di una riunione dei canonici capitolari tenutasi il 7 marzo del 1779 presso la Cattedrale di Mdina a Malta: «...la cappella della musica al presente l'ornamento il più festevole delle sagre funzioni». In questo passo appare chiaramente in quanta considerazione fosse tenuto all'epoca l'evento musicale: momento culminante di una celebrazione liturgica, l'esecuzione con la partecipazione di solisti, coro e orchestra arricchiva il cerimoniale liturgico *ad majorem Dei gloriam*, oltre ad allietare, naturalmente, l'udienza. La presenza di una istituzione musicale all'interno delle chiese cattedrali, e di quelle che potevano comunque permettersi un organismo stabile di strumentisti e cantanti, costituisce all'interno della storia della musica un fatto ricorrente.

In alto, Matteo Perez d'Aleccio, Mdina e la Cattedrale medievale, particolare dell'affresco *L'assedio di Malta* (XVI sec.); a lato, il Museo della Cattedrale di Mdina, già Palazzo del Seminario vescovile (XVIII sec.); nella pagina a destra: in alto, frontespizio del *Primo libro de motetti* (1634) di don Andrea Rinaldi; in basso, la Cattedrale di Mdina, ricostruita dopo il terremoto del 1693 dall'architetto maltese Lorenzo Gafà (1702)



Già nell'Europa tardo-medievale venivano organizzate le prime cappelle «palatine» (o di corte): primi organismi musicali che, oltre a testimoniare la munificenza dei governanti, hanno rappresentato veri e propri centri di creazione e diffusione delle tendenze musicali. Sono queste istituzioni, divenute ben presto poli di attrazione di nuove maestranze, che hanno favorito quel fenomeno importantissimo di «trasmigrazione musicale» senza il quale la cultura musicale, allora come oggi, non avrebbe conosciuto quel progresso e diffusione che tutti conosciamo.

Alla ricerca di impieghi sempre più vantaggiosi musici, maestri, strumentisti si trovavano dunque a viaggiare da una cappella all'altra. È così che, forse casualmente, giunse nella remota città di Mdina, nell'isola di Malta (e siamo nell'ultimo quarto del XVI secolo) il senese Giulio Scala: il primo maestro che a Malta introdurrà l'insegnamento del canto polifonico.

L'isola di Malta, dove si comincia a respirare un'atmosfera, culturalmente parlando, sempre più europea, grazie allo stanziamento nel 1530 dell'Ordine Gerosolimitano dei Cavalieri di San Giovanni, diviene gradualmente un centro che, pur guardando costantemente a modelli culturali esterni soprattutto agli inizi, non manca successivamente di sviluppare proprie maestranze artistiche e musicali.

La cappella musicale della Cattedrale, in seguito all'introduzione del canto polifonico, si trasforma già a partire del secondo decennio del diciassettesimo secolo in una istituzione musicale altamente organizzata che vede impiegate otto voci, strumenti ad arco, un basso di viola oltre all'organista e al maestro di cappella. Un centro musicale, senz'altro, di prim'ordine e molto ambito dai musici «forestieri».

Il repertorio musicale conservato oggi nel Museo della Cattedrale, riconducibile a questo primo secolo di attività,



IN PALERMO, Appreffo Gio. Battista Maringò 1634.
Impr. Di Demistio Via. Gio. Impr. de Blafio F.
Title page of Andrea Rinaldi's First Book of Motets, published in 1634.
Cathedral Archives, Musical Print 124.

ci rivela un'inesauribile ricchezza di musiche che riflettono ampiamente quello che era il repertorio in uso presso le cappelle musicali italiane. L'Italia costituisce infatti il referente culturale, non solo per la sua contiguità geografica, ma anche come centro di reclutamento di maestranze musicali. Più precisamente è la Sicilia il «naturale» tramite attraverso cui musiche e musicisti vengono ad arricchire il panorama musicale maltese d'ambito sacro. In pochi decenni la Cattedrale di Malta vede passare alcuni dei più noti musicisti

della scuola polifonica siciliana come Antonino Campochiaro, Andrea

Rinaldi e tanti altri musicisti e cantori che ritroviamo attivi nel corso del Seicento anche nelle più importanti istituzioni musicali sicule.

La presenza siciliana non solo è ben testimoniata nella ricca documentazione d'archivio conservata nel Museo della Cattedrale. Anche le fonti musicali a stampa e manoscritte la dicono lunga su quelli che sono stati i legami culturali con la Sicilia e con la musica della penisola italiana.

Dai preziosi esemplari unici di alcuni compositori siciliani alle testimonianze della scuola polifonica romana di Foggia, Graziani, i fratelli Mazzocchi, passando per la scuola musicale bolognese sino ad arrivare a Venezia, il repertorio oggi conservato nel Museo della Cattedrale di Malta, almeno per quel che concerne il Seicento, si evidenzia per la sua «rappresentatività» del repertorio italiano.

Con il diciottesimo secolo, la cappella musicale della Cattedrale va acquisendo una maggiore maturità musicale, come si evince dai documenti d'archivio, in cui si assiste ad un sensibile passaggio da maestranze musicali italiane a maestranze maltesi la cui presenza si fa sempre più consistente. Tale cambiamento non avviene a scapito della tradizione italiana che rimane, comunque, il punto di riferimento costante in tutta la storia musicale maltese. Nel Settecento è Napoli, con i suoi conservatori, i cantanti

Per saperne di più

F. BRUNI, *Musica sacra a Malta. Le cappelle musicali della Cattedrale di S. Paolo e della Concattedrale di S. Giovanni Battista nel XIX secolo.* Malta, Peg, 1993

ID., *Musica e musicisti alla Cattedrale di Malta nei secoli XVI-XVIII.* Malta University Press, 2001

ID., *Stampe musicali italiane alla Cattedrale di Malta. Storia e catalogo della collezione.*

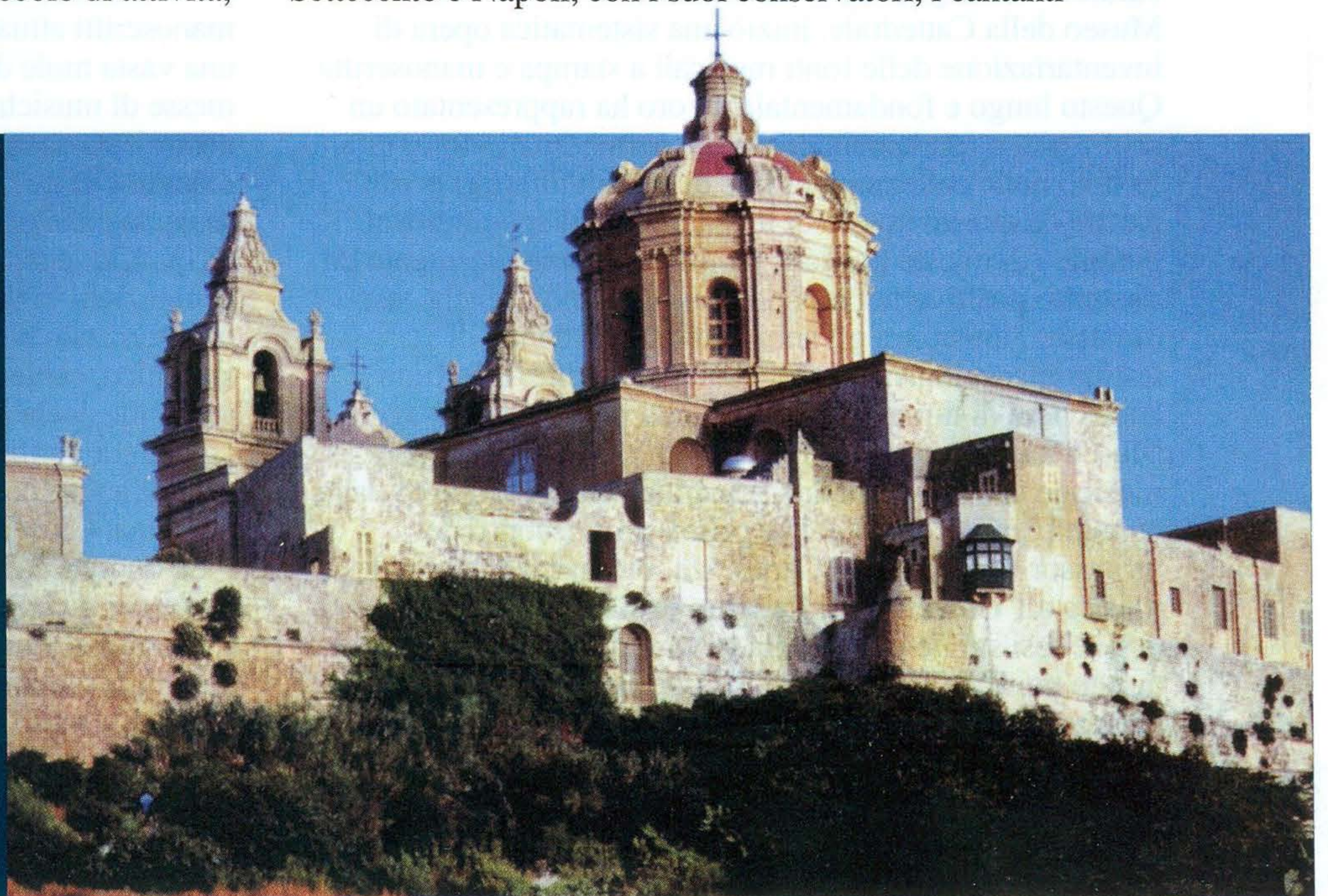
Malta, Peg, 1999 (distr. LIM)

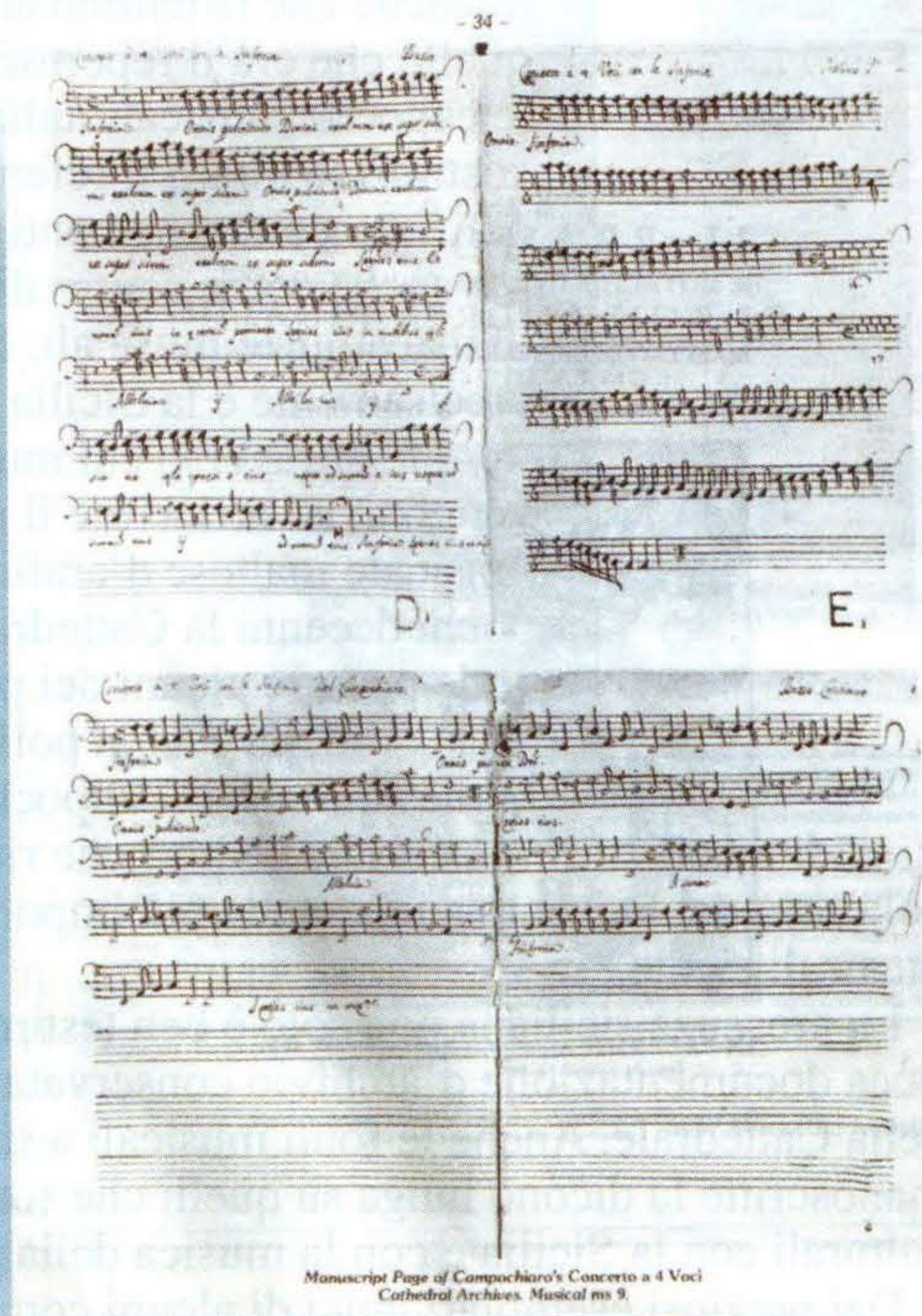
ID., *The Vella composers.*

Malta, Cathedral Museum, 1997 (distr. Lim)

J. AZZOPARDI - M. SANSONE, *Italian and Maltese music in the archives at the Cathedral Museum of Malta.*

Malta, Cathedral Museum, 2001





Manuscript Page of Campochiaro's Concerto a 4 Voci
Cathedral Archives, Musical ms 9.

evirati, la musica d'opera, la scuola organologica a costituire i punti nevralgici su cui l'attività musicale della cappella viene organizzando la propria attività.

È grazie a questo passato intessuto di continui scambi culturali con la Sicilia, con l'ambiente musicale napoletano eccetera, che il Museo della Cattedrale di Malta a Mdina, in cui sono confluiti gli archivi musicali della Cattedrale nonché quelli di altre collezioni private, costituisce oggi un'incredibile fonte di studio per la storia della musica locale maltese e italiana. Lasciate per molti decenni incustodite e allo sbaraglio, le collezioni musicali della Cattedrale hanno iniziato a destare un certo interesse a cavallo degli anni Sessanta e Settanta, quando l'allora curatore monsignor John Azzopardi, nel riorganizzare il Museo della Cattedrale, iniziò una sistematica opera di inventariazione delle fonti musicali a stampa e manoscritte. Questo lungo e fondamentale lavoro ha rappresentato un primo passo fondamentale che ha permesso di «fotografare» lo stato delle collezioni, al fine di evitare ulteriori perdite. A partire da questo lavoro di inventario, la disponibilità al pubblico di queste musiche ha trovato immediatamente un riscontro positivo nel mondo musicologico. Benché si trattasse, almeno tra gli anni Settanta e Ottanta, di testimonianze musicali praticamente inedite, il fortuito andirivieni di turisti e di storici della musica di passaggio al Museo ha fatto sì che in maniera un po' atipica il tesoro musicale del Museo della Cattedrale venisse scoperto dalla comunità musicologica. Dai primissimi riscontri del professor Paolo Emilio Carapezza, ordinario di storia della musica all'Università di Palermo (e siamo nell'anno 1979), ci si è resi subito conto della straordinaria importanza che queste musiche avrebbero costituito per la storia musicale italiana e in particolare siciliana le cui fonti, soprattutto a stampa, non hanno avuto la fortuna di essere preservate come è successo a Malta.

Musica **maltese** in cd

Non esiste, purtroppo, una discografia che renda giustizia della ricchezza degli archivi musicali della Cattedrale di Malta. Si segnala comunque l'interessante serie de **Les manuscripts de Malte** (Parigi, Studio Sm, 1995, 1997, 1998) che in tre distinti cd raccoglie la produzione sei-settecentesca italiana e maltese della cattedrale (distr. Ares, Verona, tel. 045576222, e-mail: ares.sas@tiscalinet.it.); infine un cofanetto di 2 cd contenente la produzione di Giuseppe Balzano, attivo in Cattedrale nella seconda metà del Seicento: **Giuseppe Balzano: cantatas, motets** (Malta: Fondazzjoni Memorja Kulturali Nazzjonali, 2001).

Qui, un altro manoscritto del Museo della Cattedrale: *Omnis pulcritudo*, mottetto a 4 voci di frà Antonino Campochiaro, (prima metà XVII sec.)

Gli anni Ottanta e Novanta, sulla scia dell'opera di classificazione e microfilmatura di tutto il repertorio musicale e documentario, effettuata grazie al sostanziale contributo della Hill Monastic Manuscript Library della St. John's University (Collegetown, Minnesota), hanno visto accrescere ulteriormente l'interesse per queste collezioni e, di conseguenza, per la storia della cappella musicale. In seguito alle prime ricerche condotte dal curatore del Museo, John Azzopardi, studenti, musicologi e storici in genere hanno condotto ricerche sistematiche nonché lavori di descrizione e catalogazione analitica del repertorio onde mettere in luce nella giusta prospettiva, come d'altronde meritava, una collezione di interesse sicuramente sovranazionale.

Nell'ultimo decennio, oltre alle collezioni musicali sei-settecentesche (circa 600 manoscritti e 159 stampe) appartenenti al repertorio della cappella musicale, il Museo della Cattedrale, grazie alla popolarità raggiunta localmente, ha potuto accrescere enormemente le proprie raccolte attraverso lasciti di alcuni importanti fondi musicali da parte di collezionisti privati e musicisti, le cui collezioni costituiscono un'importante testimonianza della tradizione musicale otto-novecentesca. Tra gli oltre 5000 manoscritti attualmente conservati nel Museo, accanto a una vasta mole di musiche sacre troviamo anche una ricca messe di musiche profane che allargano notevolmente le nostre conoscenze sulle attività musicali locali passate e recenti. Degne di particolare menzione sono in questo senso la collezione di due famiglie di compositori: i Vella (XIX-XX secolo) e i Nani (XVIII-XX secolo), due generazioni di musicisti che hanno profondamente caratterizzato con la loro attiva presenza in campo sacro, sinfonico, cameristico e operistico più di due secoli di storia musicale maltese. A queste due collezioni se ne aggiungono infine altre che riflettono la produzione di singoli autori come nel caso di Carmelo Pace, Salvatore Scicluna, Giuseppe Caruana e molti altri ancora.

Se dunque è la musica sacra italiana a fare la parte del leone per quanto riguarda il Seicento, per i secoli successivi il Museo della Cattedrale di Mdina ci offre un'ampia panoramica sulla produzione musicale maltese, una produzione che pur sotto il costante influsso culturale italiano, e in particolare partenopeo, ha saputo «ereditare», rielaborandola, la migliore tradizione musicale italiana. □